

ANDRÉ SAMPERS

LETTERE DEL VEN. SERVO DI DIO BARTOLO LONGO  
AL REV.MO P. MATTIA RAUS, 1894-1902

SUMMARIUM

Postquam superior generalis CSSR, p. Matthias Raus, tempore visitationis canonicae in Provincia Neapolitana mensibus iunio-iulio 1894 peractae, ven. Servo Dei Bartholomaeo Longo obvius Pompejis fuerat, initio mensis augusti seq. eum inter oblatos Congregationis cooptavit, cui gratiae Dei Servus multum tribuebat. Ann. 1894-1902 Barth. Longo quinque epistulas dedit p. Raus, quae infra edentur. Hae litterae, ab amanuensibus scriptae, quamquam non magni momenti notitias continent, ratione tamen personae mittentis — qui mox, ut speratur, inter Ecclesiae Beatos assumetur — valorem suum habent, qui typis vulgationem tamquam non inutilem probat.

Nescimus, num Servus Dei ultimis 25 vitae suae annis cum superioribus generalibus CSSR per epistulas collocutus sit.

INTRODUZIONE

Dopo la morte del superiore generale dei Redentoristi, p. Nicola Mauron (13 VII 1893), resse la Congregazione il p. Mattia Raus (1829-1917) in qualità di vicario generale, fino alla sua elezione in superiore generale da parte del capitolo (1 III 1894). Qualche mese più tardi il p. Raus tenne personalmente la visita canonica in quasi tutte le case italiane della Congregazione: prima nella Provincia Napoletana (12 VI — 28 VII 1894), poi nella Provincia Romana (11 VIII — 12 IX 1894). Lo accompagnò, come socio della visita, il p. Ernesto Bresciani (1838-1919), segretario generale della Congregazione<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Sulle visite canoniche vedi la documentazione nell'archivio generale dei Redentoristi (d'ora innanzi AGR), Prov. Neapolitana XIV 1 e Prov. Romana IV 2. Per le date vedi anche la *Cronica della Casa Generalizia del SS.mo Redentore* I 369 ss. — Nel 1894 non furono visitate le case in Sicilia. Il p. Raus tenne ivi la visita canonica nell'ottobre del 1898, anche questa volta accompagnato dal p. Bresciani come socio. AGR, Prov. Sicula III 2.

Durante la sua permanenza nel Napoletano, il p. Raus fece anche una visita a Pompei, dove incontrò il già famoso fondatore e direttore delle opere pompeiane, il ven. Servo di Dio Bartolo Longo (1841-1926)<sup>2</sup>. Ritornato a Roma, all'inizio di agosto del 1894 lo aggregò tra gli oblati della Congregazione<sup>3</sup>; grazia di cui il Venerabile si mostrò molto riconoscente<sup>4</sup>. Non si sa esattamente su richiesta di chi l'affiliazione fosse concessa, ma è certo che il superiore della Provincia Napoletana, il p. Emilio Jacovetti (1834-1918), l'appoggiò caldamente<sup>5</sup>. Cosa che non reca meraviglia, dato che da diversi anni alcuni Redentoristi erano in diretto contatto con il Servo di Dio e l'aiutavano con i loro consigli nelle sue molteplici iniziative religiose e benefiche<sup>6</sup>.

Nell'archivio generale dei Redentoristi si conservano cinque lettere di Bartolo Longo, indirizzate al p. Raus durante gli anni 1894-1902<sup>7</sup>. Nessuna di tali lettere — che sono scritte da tre mani diverse su carta intestata<sup>8</sup> — è autografa: il Servo di Dio vi ha posto solo la sua firma. Benché questi documenti non contengano notizie di grande rilievo, ci sembra ugualmente opportuno pubblicarli, non fosse altro che per il fatto che esiste la fondata speranza di veder presto il mittente elevato all'onore degli altari<sup>9</sup>.

Non abbiamo trovato prove o indizi che Bartolo Longo negli ulteriori 25 anni della sua vita sia rimasto in contatto epistolare con il superiore generale dei Redentoristi<sup>10</sup>.

<sup>2</sup> Vedi *infra*, Doc. 1. Non abbiamo altre notizie su quest'incontro.

<sup>3</sup> Vedi la notizia sull'aggregazione nell'articolo precedente, Doc. III, al mese di agosto 1894.

<sup>4</sup> Vedi *infra*, Doc. 2.

<sup>5</sup> Alla sua lettera del 29 luglio 1894, scritta al p. Raus all'indomani della chiusura della visita canonica, il p. Jacovetti aggiunse il seguente poscritto: « Le ricordo l'affiliazione del Comm. Bartolo Longo e consorte Contessa de Fusco ». AGR, Prov. Neapolitana III 3 (1894).

<sup>6</sup> Vedi *infra*, Docc. 2 e 5.

<sup>7</sup> AGR LHII 10.

<sup>8</sup> L'intestazione, che non riproduciamo nell'edizione, è la seguente: Comm. Avv. Bartolo Longo / Direttore proprietario / dei Giornali / Valle di Pompei / Il Rosario e la Nuova Pompei / degli Asili infantili Pompeiani / dell'Orfanotrofio femminile del Rosario / dell'Osservatorio meteorico-vulcanologico / e dell'Ospizio educativo pei Figli dei Carcerati / in Valle di Pompei. L'intestazione della lettera del 2 ag. 1902 (Doc. 5) è leggermente diversa. E' stato aggiunto in 2a riga: Fondatore del Santuario di Pompei; mentre sono state omesse la 6a (asili infantili) e l'8a (osservatorio met.-vulc.) riga.

<sup>9</sup> L'eroicità delle virtù di Bartolo Longo è stata dichiarata il 3 ott. 1975. Ora è in corso il processo sul miracolo. Postulatore della causa è lo stesso postulatore generale dei Redentoristi, p. Nicola Ferrante.

<sup>10</sup> E' tuttavia certo che il Longo, anche dopo il 1902, rimase in stretto contatto con i Redentoristi. Dopo la morte del p. Giuseppe Leone accaduta quell'anno (vedi la nota 15) ebbe come direttore spirituale il p. Antonio M. Losito (1838-1917). Questi assistette validamente il Servo di Dio, specialmente quando ebbe a sostenere le più dure lotte della sua vita. Il processo per la beatificazione del p. Losito fu cominciato a Nocera il 30 sett. 1937; cf. *Spic. hist* 7 (1959) 396, n. 19.

## DOCUMENTI

1

il 1° di agosto 1894

Ill.mo e R.mo Padre,

Io mi ricordo sempre con animo grato di Vostra Paternità R.ma da che ho avuto il bene di vederla e di ossequiarla in questo Santuario della Madonna. Ed ora per la festività di S. Alfonso, istitutore e patrono celeste e capo invisibile di cotesta Sua alma Congregazione del SS. Redentore, presento a Vostra Paternità, insieme coi miei omaggi e coi migliori miei augurii d'ogni prosperità temporale ed eterna, duecento esemplari di quella preziosissima opera del lodato Santo, intitolata *Le Massime eterne*, che io ho fatte ristampare coi miei tipi<sup>11</sup>, togliendole da un'antichissima edizione, così senza la giunta di quelle altre cose soprappostevi dopo la beata morte dell'inclito Autore in tante ulteriori edizioni<sup>12</sup>.

Gradisca Vostra Paternità la mia tenue ma cordialissima offerta; si degni di tenermi presente nelle sue orazioni, e mi abbia quale io con ogni osservanza mi protesto di essere

Di V. P. R.ma

U.mo e Dev° Servo  
Bartolo Longo

All'Ill.mo e R.mo Padre D. Mattia Raus  
 Rettore Maggiore della Cong.ne del SS.R.  
 Roma

<sup>11</sup> L'edizione stampata a Pompei 1894, « Per uso delle Missioni ed a spese dell'Avv. Comm. Bartolo Longo », è notata in M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes* III, Louvain 1939, 206.

<sup>12</sup> Sulle vicende editoriali dell'opera (manipolazione del testo, aggiunte non-alfonsiane, numero delle edizioni) vedi DE MEULEMEESTER, *op. cit.* I 47-50 e III 206; anche l'introduzione di O. GREGORIO all'edizione critica del libro: S. ALFONSO M. DE LIQUORI, *Apparecchio alla morte e opuscoli affini (Opere Ascetiche IX)*, Roma 1965, pp. LIII-LXIV (introduzione), 379-395 (testo critico).

7 di agosto 1894

Ill.mo e R.mo Padre,

La Contessa<sup>13</sup> ed io sappiamo grado e grazia senza fine alla bontà di Vostra Paternità R.ma, che ci ha degnati della figliolanza della Sua santa Congregazione, alla quale noi fummo sempre devoti, molto più dacché avemmo la ventura d'esser diretti nelle cose dello spirito da due Religiosi di essa, insigni nella santità; cioè dal fu P. Ribera<sup>14</sup> e dal vivente P. Leone<sup>15</sup>; e viemaggiormente le saremo devoti ad affezionati quindi innanzi, dacché siamo divenuti, mercé di Vostra Paternità, suoi figliuoli adottivi.

Ancora ringrazio Vostra Paternità del ricordarsi che intende fare di noi nelle Sue orazioni; e Le prometto che dal canto nostro non mancheremo di corrispondere secondo il Suo comandamento e il nostro dovere.

E baciandole la mano, le chieggo la santa benedizione per me e per la Contessa.

Di Vostra Paternità R.ma

U.mo e Dev° Figliuolo  
Bartolo Longo

---

<sup>13</sup> Marianna Fornararo, vedova del conte Albenzio de Fusco, con la quale Bartolo Longo si era unito in matrimonio, per consiglio di alte personalità ecclesiastiche, il 1° apr. 1885.

<sup>14</sup> P. Emanuele Ribera (1811-1874), che dal 1846 svolse un apostolato fecondo a Napoli, sia con la direzione di anime elette che con la diffusione della buona stampa. Il processo per la sua beatificazione fu cominciato a Napoli il 13 febbraio 1886, mentre la causa fu introdotta presso la Congregazione dei Riti l'8 maggio 1912. Cf. [B. LONGO], *I nostri amici intimi*, Valle di Pompei 1925, 14-21; *Spic. hist.* 7 (1959) 394-395 e 11 (1963) 306-321; N. FERRANTE, *Ribera E.*, in *Bibliotheca Sanctorum* XI (1968) 152-153.

<sup>15</sup> P. Giuseppe M. Leone (1829-1902) fu direttore spirituale di Bartolo Longo dal 1885. Il suo processo di beatificazione ebbe inizio a Nocera il 21 maggio 1923; cf. *Spic. hist.* 7 (1959) 396, n. 17. Dalla deposizione del Longo risulta che i consigli del p. Leone gli furono preziosi non soltanto per la sua vita privata, ma altresì per la realizzazione delle sue opere. Nel 1971 le spoglie mortali del p. Leone furono traslate a Pompei. Sui suoi rapporti con Bartolo Longo e il santuario di Pompei, vedi la rivista *S. Alfonso* (Pagani) 10 (1939) 72-75 e 23 (1952) 119-125; D. LAMURA, *Il cenciatoio pagatore. Storia del P. Giuseppe M. Leone*, Roma [1964], 211-214, 233-235.

22 Febb° 1895<sup>16</sup>

R.mo P. Generale,

Con l'anima piena di venerazione per le sante sue virtù, la prego di accogliere gli augurii di felicità che, insieme con la Contessa mia consorte, le presento in ricorrenza del suo giorno onomastico<sup>17</sup>.

L'invitto apostolo di cui porta il nome, le impetri da Dio tutte quelle grazie necessarie alla propria santificazione ed al bene dell'Ordine del quale Ella tanto meritamente regge i destini.

Come figlio di S. Alfonso così io prego e pregherò sempre per Lei, ma anche la P. V. non si dimentichi di pregare per me e per la Contessa, avendo pur noi tanto bisogno degli aiuti del cielo.

Colgo questa occasione per rimmetterle alcune opere del P. Leone stampate in questa tipografia, che m'auguro vorrà gradire<sup>18</sup>.

La riverisco con la maggiore stima e baciandole la mano mi onoro di dichiararmi

Di P.à V. R.ma

U.mo e Dev° in X°  
Bartolo LongoValle di Pompei, 29 Marzo 1897<sup>19</sup>

Reverendissimo Padre,

Grato della pietosa premura, con cui la P. V. volle intervenire con la sua nobile adesione ai funerali celebrati in questo Santuario in suffragio dell'anima dell'E.mo Cardinal Raffaele Monaco La Valletta<sup>20</sup>,

<sup>16</sup> Il segretario del p. Raus, p. Francesco Reuss, ha notato sopra la data della lettera: « Remercié 6 mars '95 ».

<sup>17</sup> Il 24 febbraio, giorno di S. Mattia apostolo.

<sup>18</sup> Per le opere del p. Leone e le loro edizioni, vedi DE MEULEMEESTER, *op. cit.* I 248 e III 339.

<sup>19</sup> Sotto la data della lettera il segretario del p. Raus ha notato: « Acc[usé] récept[ion] et remercié 6 avril '97 ».

<sup>20</sup> Il card. Monaco La Valletta (+ 14 VII 1896) il 28 marzo 1890 era stato no-

mi onoro spedirle una copia del volume in cui è contenuta la relazione delle onoranze qui tributate a quel Santo Porporato.

Il volume, come la P. V. potrà vedere, si pregia della sua nobile adesione.

Prego infine la P. V. benedir me e la mia Consorte e le Opere tutte di questa Valle di Maria. E le bacio la mano.

Di P. V. R.ma

Umilissimo servo  
Bartolo Longo

5

Valle di Pompei, 2 Agosto '902

Paternità Reverendissima,

Nella ricorrenza di oggi, della festa di S. Alfonso, ci sentiamo grati verso la Paternità V.a Rev.ma che ci ha accordata la fratellanza della Congregazione del Santissimo Redentore. E perciò abbiamo pregato la Madonna che prosperi gli anni della P.à Vostra e l'Ordine dell'inclito Dottore della Chiesa S. Alfonso, a cui noi siamo legati da santa gratitudine per gli ammaestramenti e i consigli avuti per lunghi anni dalla santa memoria del P. Ribera, e dal nostro attuale Padre spirituale Giuseppe M<sup>a</sup> Leone<sup>21</sup>.

Ci dia la benedizione di S. Alfonso e si degni pregare per noi. Le bacio la mano anche da parte della Contessa.

Della P. V<sup>a</sup> R.ma

umilissimo  
Bartolo Longo

---

minato Protettore del santuario di Pompei da Leone XIII. Sincero amico dei Redentoristi, il 15 ott. 1864 era stato aggregato alla Congregazione come oblatto; vedi l'articolo precedente, Doc. III, *sub die*.

<sup>21</sup> Lo stesso giorno in cui scrisse questa lettera, 2 ag. 1902, Bartolo Longo si recò ad Anagni a confessarsi dal p. Leone, che era ormai in fin di vita. S'incontrarono ancora una volta, il giorno 6, prima che il padre spirasse placidamente (9 VIII 1902). Cf. LAMURA, *op. cit.* 285-287.